

A 20 ANNI DALLA SCOMPARSA DEL FILOSOFO STATUNITENSE, UNA LEZIONE ANCORA ATTUALE DI DEMOCRAZIA

# Nozick e le sorprese dello Stato Minimo perché non gli sarebbero piaciuti i no-vax

ALESSANDRO DENICOLA

**G**li individui hanno diritti e ci sono cose che nessuna persona o gruppo può far loro senza violare questi diritti». Questo è l'incipit di *Anarchy, State, and Utopia*, il libro del 1974 che ha reso famoso Robert Nozick, filosofo di Harvard di cui è appena ricorso il ventesimo anniversario della scomparsa.

Nozick era nato a Brooklyn nel 1938 da una famiglia di immigrati russiebrei. Laureato alla Columbia University, aveva conseguito il dottorato a Prin-

ceton, dove insegnò prima di trasferirsi definitivamente ad Harvard nel 1969. Da studente si era avvicinato al socialismo e fu impegnato nel movimento Students for a Democratic Society, una organizzazione di sinistra radicale che però era anche fortemente influenzata dal libertarismo. Fu a Princeton che, grazie all'amicizia con un altro ricercatore, Bruce Goldberg, Nozick, proseguendo la sua brillante carriera accademica, si avvicinò alle idee libertarie. E, nell'America degli Anni 70, la pubblicazione di un libro come *Anarchy, State and Utopia*, risposta all'opera *A Theory of Justice* dell'altro grande filosofo politico dell'epoca, John Rawls, fu

un vero e proprio shock.

Infatti, mentre in economia già si sentivano le voci di Milton Friedman e Friedrich von Hayek (che di lì a poco avrebbero ottenuto il Nobel), nel campo della filosofia politica era da molto tempo che non si affermava la necessità di uno «Stato minimo limitato alle strette funzioni di protezione contro la violenza, il furto, la frode, la violazione dei contratti» e che per di più «non solo è stimolante ma è altresì giusto».

Il libro è diviso in tre parti. Nella prima Nozick legittima lo Stato minimo rispetto all'individualismo anarchico che vedeva nel monopolio della violenza sempre una violazione

dei diritti dell'uomo. I singoli cooperano tra di loro su tutto (compresa la difesa: è questo il pensiero del più famoso tra gli anarco-libertari, Rothbard), non c'è bisogno di un Leviatano, persino ridotto. Il filosofo di Brooklyn, invece, ipotizza che attraverso un processo «a mano invisibile» gli esseri umani giungerebbero essi stessi ad accettare lo Stato Minimo. Difatti, emergendo dallo stato di natura, gli individui avrebbero realizzato che il modo più efficiente per proteggere «life, liberty and property» (i tre diritti fondamentali secondo John Locke) sarebbe risultato un'entità che su una certa porzione di territorio ha il monopolio della forza e pro-

tegge i diritti di tutti: modernamente, lo Stato.

La parte più impegnativa è probabilmente la seconda, nella quale Nozick confuta l'interventismo pubblico. I governi non hanno nessuna legittimità a distribuire le risorse degli individui, anche perché la «giusta» distribuzione dei beni cambia in continuazione, a seconda dei fini particolari di chi è al potere. La tassazione è paragonata al lavoro forzato: l'uomo cede parte della sua vita per finanziare scopi che non sono i suoi. Al contrario, una guida sempre valida è ciò che è definita la «entitlement theory»: la distribuzione è giusta se il processo attraverso il quale

si arriva all'allocatione dei beni è giusto. Il che avviene quando il titolo originario è giustificato e i successivi trasferimenti di proprietà sono stati volontari.

Infine, l'Utopia, parte del volume dove Nozick immagina

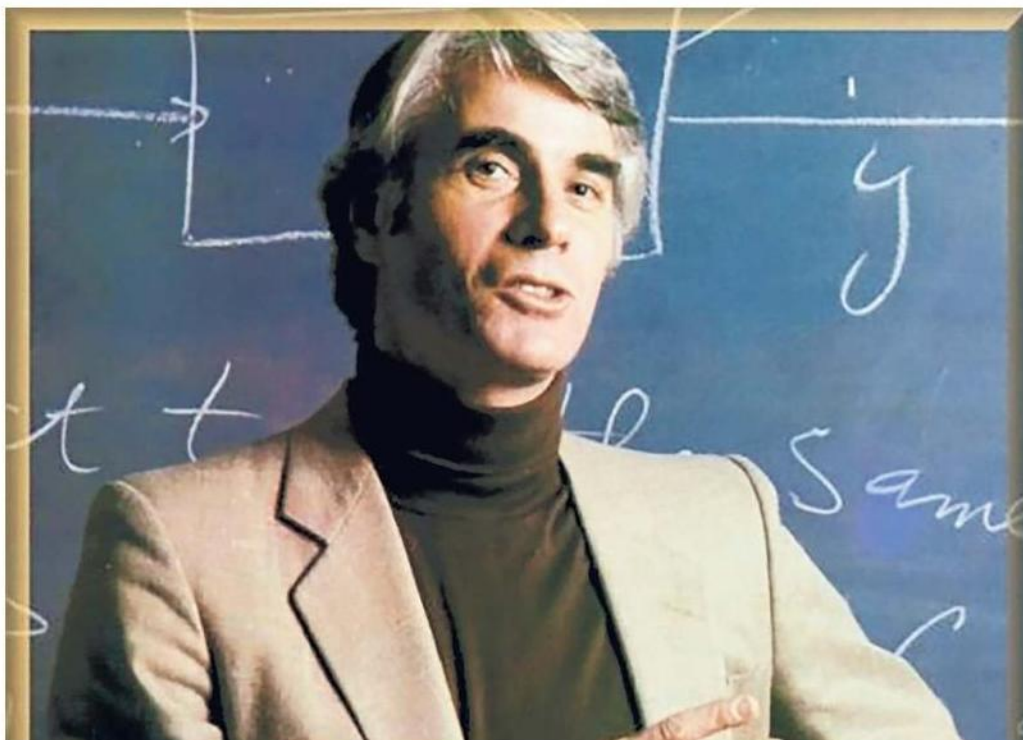
che solo in una cornice di Stato minimo possano fiorire le forme di cooperazione più ingegnose e creative dell'umanità: finanche comunità socialiste o comuniste sarebbero possibili, purché volontarie.

Cosa avrebbe detto il Nozick del Green Pass e dell'obbligo vaccinale? Difficile dirlo, benché, vista l'importanza della libertà di contratto nella sua visione, non avrebbe certamente obiettato alla decisione di Citigroup di licenziare a fine gennaio tutti i dipendenti non vaccinati, così come sarebbe stato d'accordo con misure simili da parte di scuole o ospedali, e naturalmente avrebbe approvato che i No Vax si pagassero le cure e le assicurazioni aggiungessero un premio di rischio per assicurarli. Secondo Moser, studioso austriaco, poiché per Nozick la gente è avversa al rischio e disposta ad accordarsi ex ante su politiche restrittive che lo contengano, è addirittura possibile che avrebbe approvato i lockdown o i super Green Pass.

Insomma, siamo di fronte a un grande autore non privo di sfaccettature, il cui ammonimento «gli individui hanno diritti» ancor oggi può legittimamente essere la base di politiche liberali che mettano al loro centro la persona come fine e non come mezzo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella sua visione  
le persone tendono  
ad avversare  
il rischio



Robert Edwin Nozick (1938 –2002) è stato professore di filosofia all'Università di Harvard